

TORNATA DEL 5 GIUGNO

parole, come capo di un paese ben ordinato, forte; quando, dico, possa presentarsi tale alla Francia ed all'imperatore, assai più facilmente farà udire i suoi richiami per la rivendicazione dei diritti nazionali.

Si è detto che l'Italia debbe farsi colla concordia e colla conciliazione dei partiti. Io lo ammetto volentieri, ma io credo che la conciliazione non significa già il lasciare libero corso a tutte le passioni, lasciare le briglie dello Stato in abbandono, nè credo che la concordia dei partiti sia un agglomeramento di forze in-composte, ma significhi un'unione di forze organizzate sotto la direzione del Governo; questo è ciò che io intendo per concordia, per vera conciliazione di partiti.

Dirò di più, la vera conciliazione dei partiti non si ottiene con accordi personali, nè con transazioni di interessi; essa si ottiene bensì coi principii, con quelle idee grandi, le quali armonizzano in sè stesse le opinioni che a prima giunta parevano più opposte. Ogni passo che si farà nella quistione italiana sarà il vero, il proprio, il solo mezzo di conciliazione. (*Bravo! Bene!*)

Queste sono le idee che io credo comuni all'immensa maggioranza dei nostri concittadini. Queste sono le idee che io credo, in coscienza, che noi dobbiamo propugnare.

Io voto quindi contro l'inchiesta proposta dall'onorevole Crispi, perchè qui si tratta del principio che ha informato sempre la politica a cui diedi il mio voto, quella cioè che vuole l'unione delle forze tutte della nazione sotto l'indirizzo del Governo. Voto contro l'inchiesta, perchè le dichiarazioni del presidente del Consiglio mi sono sembrate esplicite, e perchè io veggio che egli è risoluto a tenere alta la bandiera della politica, della quale ho parlato. Io voto contro l'inchiesta dell'onorevole Crispi, perchè da essa verrebbe un indebolimento del Governo, e noi abbiamo bisogno, in questo momento, di rafforzare e sostenere il Governo, di mostrare all'Italia e all'Europa che, quando si tratta di un grande principio messo in pericolo, noi siamo tutti concordi.

La questione è più che ministeriale, ossia essa non è ministeriale se non se in un punto: nel giudizio degli atti del Governo in questi ultimi avvenimenti.

Ebbene, io approvo il suo operato, spero, che egli sosterrà quella bandiera che ha dispiegato. E siccome la questione è di principii, io lo ripeto, credo che è nostro obbligo il mettere da parte qualunque altra differenza d'opinione per mostrare all'Italia ed all'Europa che il Parlamento è unanime quando si tratta di sostenere i diritti del Re, del Parlamento e della nazione. (*Vivi segni d'approvazione*)

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Viora.

VIORA. Se vi fosse un altro oratore che intendesse parlare in senso diverso, io parlerei dopo.

PRESIDENTE. L'onorevole Sineo parla in favore della proposta inchiesta?

SINEO. Sì!

PRESIDENTE. In tal caso parli l'onorevole Sineo, e poi verrà il turno dell'onorevole Viora.

LAZZARO. Chiedo di parlare sull'ordine della discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LAZZARO. Se ben mi ricordo, ieri si è chiesto che gli oratori, non essendo iscritti nè a favore, nè contro, dovessero parlare secondo il loro ordine d'iscrizione. Io chiederei che oggi non si debba prendere una decisione diversa.

PRESIDENTE. Perdoni: ieri avvenne precisamente il contrario. L'onorevole Minghetti ha ceduto il suo turno di iscrizione all'onorevole Petruccelli, perchè l'onorevole Minghetti intendeva di parlare nello stesso senso in cui aveva parlato allora pure l'onorevole Chiaves, cioè contro l'inchiesta.

Del resto non si pregiudica per nulla il diritto degli oratori iscritti, concedendo ad istanza dell'onorevole Viora la facoltà di parlare all'onorevole Sineo, che è iscritto dopo di lui, e riserbando quindi all'onorevole Viora il posto dell'onorevole Sineo che intende di ragionare in favore dell'inchiesta. Per l'onorevole Lazzaro come agli altri che sono iscritti in seguito rimane intatto l'ordine dell'iscrizione.

LAZZARO. Io non alludevo certamente all'ordine dell'iscrizione per mio riguardo, sapendo bene esservi degli altri iscritti prima di me, ma mi pareva solamente che non si potesse mutare a piacimento dell'oratore l'ordine dell'iscrizione, tanto più che non ho sentito che il deputato Sineo abbia consentito esso stesso intorno ad un'alterazione del suo turno d'iscrizione.

PRESIDENTE. L'onorevole Sineo ha espressamente acconsentito a pigliare il posto dell'onorevole Viora.

L'onorevole Sineo ha facoltà di parlare.

SINEO. L'inchiesta fu suggerita dal contrasto che nacque intorno alle allegazioni contenute nella lettera del generale Garibaldi. Questa lettera fu grandemente frantesa, non so se ad arte, o per effetto di singolari preoccupazioni. Furono animosamente respinti alcuni degli appunti che le si mossero contro, ma la discussione uscì dai suoi confini, essa si allargò talmente da suscitare molte questioni, e mi pare anche qualche confusione. Intendo di richiamare ai precisi termini le questioni gravi che si sono eccitate e ricondurle a pratiche soluzioni.

Risponderò prima ad una specie di rimprovero che si ripeté contro l'autore della lettera. Si espresse ripetutamente il rincrescimento che il generale Garibaldi non sia venuto egli stesso ad esporre personalmente ciò che si contiene in quella lettera. Era questo, signori, il desiderio del generale Garibaldi: ma la Camera e la nazione saranno liete che egli abbia mutato consiglio. In quest'inverno la sua salute era stata gravemente compromessa, gli furono suggerite le acque di Tresco. Ma, per giudizio dei medici, quelle acque non producono un salutare effetto fuorchè in un determinato e non breve periodo dopo che se n'è cessato l'uso. Alle cure che gli sono imposte mal si conviene l'abitare grandi città: e poi Garibaldi è come l'aquila, egli suole ed ha bisogno di girarsi liberamente nella vastità dello